

## AAM: UN CENTRO AUTOGESTITO PER LA RACCOLTA E LA DIFFUSIONE DI MATERIALI PER L'ARCHITETTURA.

A gennaio di quest'anno si è aperta a Roma, in *via del Vantaggio 12*, la galleria « AAM, *Architettura Antica e Moderna* ».

Se si legge l'iniziativa di « portare l'architettura in galleria » come un sintomo della crisi che oggi la investe (crisi del suo ruolo conoscitivo, crisi dei tradizionali assetti professionali) c'è da restare perplessi.

Isolare il ruolo del disegno di architettura dalla sua natura di medium nei confronti del costruito, puntando *esclusivamente* sui significati autonomi delle tecniche della rappresentazione può essere anche inteso come atteggiamento generale di rinuncia e di evasione. Non sembra però che l'iniziativa romana nasca con queste pesanti ipoteche.

Dice *Maurizio Di Puolo* — che la galleria « AAM » ha voluto e di cui è il principale responsabile — che essa si qualifica essenzialmente come « uno spazio dedicato all'architettura antica e moderna e a tutte le ricerche ad essa collegate. La galleria si autofinanzia ed è aperta a tutte quelle proposte che hanno come finalità la « fornitura di materiali » per la cultura e che possono coincidere con la linea di ricerca della galleria ». Un centro di elaborazione dunque in forma indiretta, sotto la formula della prestazione di servizio specializzato.

Le mostre che vengono organizzate presso la galleria (mostre non esclusivamente di disegni, ma anche di foto e altro materiale documentario) non sono approntate infatti per la vendita, ma vengono concepite come punto di approdo di una ricerca, pensante per circolare in tutte quelle sedi che ne facciano richiesta: destinate quindi a non smobilizzare una volta che il suo tempo di permanenza in galleria sia scaduto, ma ad essere « affittate » a tutte quelle sedi che ne facciano richiesta. A tal fine è approntato un catalogo da inviare a tutte le istituzioni potenzialmente interessate. Al-

tri servizi che la galleria fornisce per il suo pubblico sono la *fotooteca*: vastissimo archivio per la consultazione e riproduzione di materiale documentario; la *dioteca*, analogo servizio per diapositive; la *sezione riviste*, vero e proprio archivio di riviste rare o comunque difficilmente reperibili, oltre quelle di più facile consultazione (in connessione con la questa sezione funziona un centro per la fotocopiatura delle stesse a richiesta, e un servizio più sofisticato di microfilms). Ci sembra dunque che lo spirito che anima questa iniziativa risenta in forma positiva della più generale tendenza all'autogestione che in questi anni si è venuta affermando con la formula delle « associazioni culturali », quindi tesa a stabilire un rapporto attivo con il pubblico, di coinvolgimento nella gestione delle sue iniziative.

Sempre in tema di mostre, sono previste altre formule viste come occasione di dibattito su temi di attualità o su ricerche particolarmente interessanti, momenti da costruirsi collettivamente, importanti soprattutto per il tempo che le precede e che li segue.

L'inaugurazione della galleria « AAM » ha coinciso con la inaugurazione nei suoi locali di una mostra dedicata a disegni, autografi, scritti di Edoardo Persico, eseguiti fra il '26 e il '36, e di cui la galleria stessa ha curato un bel catalogo, argomento questo forse di troppo sicuro successo nell'attuale momento culturale per costituire una verifica esauriente di alcune importanti intenzioni dei gestori della galleria. Esiste infatti il rischio che la generosità e lo slancio con cui le iniziative vengono condotte contribuiscano a fornire immagini incomplete dell'oggetto di studio (come è accaduto con Persico) oltre una più attenta e meditata valutazione critica.

## L'« ARCHIVIO DI ARCHITETTURA MODERNA » DELL' ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA.

La maggiore attenzione e il maggiore rigore critico con cui si incomincia oggi a valutare l'eredità del Movimento Moderno oltre ogni interpretazione agiografica e mitica, ha avuto come salutare riflesso il necessario spostamento da un terreno ideologico prevalentemente fondato sullo studio dei testi scritti, ad uno dove la verifica non avvenisse per il tramite « dell'interpretazione seconda »: la necessità di colmare quelle lacune consente nelle valutazioni critiche più accreditate — a volte imposte da condizioni oggettive, a volte per spirito di parte — spinge sempre più la moderna storiografia ad una più attenta valutazione delle fonti.

Ritornare alla fragranza del documento originale sembra essere così diventata una necessità indilazionabile per la storia dell'architettura.

Questa esigenza di metodo — sintomo che un periodo intero della storia dell'architettura si è consumato e che si cominciano a realizzare quelle condizioni di necessaria distanza per valutarlo al pari di altri « periodi » — si è venuta precisando a livello mondiale con l'istituzione e il potenziamento delle tradizionali strutture archivistiche, al fine di rinnovare e arricchire le vecchie fonti documentarie di materiali nuovi, riorganizzandole su basi scientifiche.

In questo contesto va letta la recente ed importantissima iniziativa dell'Accademia Nazionale di S. Luca di cui è attualmente presidente Mario Riboldi che ha aperto presso il suo Archivio Storico una sezione dedicata all'Architettura Moderna primo concreto passo per il recupero e la sistemazione di tutti quei materiali del recente passato (soprattutto nazionale) più immediatamente sottoposti al pericolo di dispersione, specialmente in questo momento in cui si assiste alla tendenza generalizzata di inserire i documenti (disegni, autografi etc.) sul mercato d'arte.

E qui siamo all'altro aspetto cruciale della questione: l'accessibilità per il più vasto pubblico a questi materiali, il fatto che essi non siano solo privilegio di pochi a « accreditati » studiosi.

Parallelamente quindi il problema delle strutture di consultazione.

Su questa linea l'Accademia di S. Luca si è mossa istituendo un « Centro di Documentazione » per la consultazione dell'intero « corpus » del materiale a sua disposizione, di cui abbiamo recentemente assistito alla pregevole pubblicazione in doppio volume dei disegni della « sezione storica » (P. Marconi, A. Cipriani, E. Valeriani *I disegni di architettura dell'Archivio Storico dell'Accademia di S. Luca*, Roma, 1974) che restituisce una immagine fedele e continua delle scelte culturali dell'Ac-

## INFORMAZIONE

### I

## INFORMAZIONE

cademia dalla fine del XVII Sec. fino ai primi anni del '900.

Fra le recenti acquisizioni dell'« Archivio di AM » vanno segnalate la presenza presso la Accademia dei disegni di Riboldi, di Libera, di Capponi e Aschieri.

Nella linea tradizionale della Architettura, che si è posta nei momenti di maggiore impegno come un vero e proprio centro attivo di elaborazione, la politica dei responsabili di settore non è solo quella del semplice reperimento di materiale di architetti ormai scomparsi, ma — sotto la formula della « donazione » — di gettare le premesse per un rapporto attivo e privilegiato con gli artisti.